

DAL TEMA ALL'ARTICOLO

Emma Cerpelloni

Come non vi è un unico tipo di tema, non esiste un unico genere di articolo. Vengono infatti assegnati temi su argomenti di letteratura, di storia, di attualità, così come nel giornale si leggono servizi di cronaca (bianca, nera e rosa), interviste, commenti, inchieste, tavole rotonde, notizie brevi, appuntamenti. Essendo tutte forme dell'«articolo di giornale», quale di queste proporrà il Ministero della pubblica istruzione per lo scritto di italiano?

Tralasciando la possibilità dell'inchiesta, troppo complessa da svolgere nelle sei ore a disposizione, ed anche quella della notizia breve, troppo poco eloquente per gli accertamenti linguistico-espressivi previsti dal Regolamento per la prima prova scritta, restano articoli di cronaca, commenti o interviste. Del resto, sono proprio questi elencati i tipi di articolo che si trovano più comunemente nei giornalini scolastici. Ma quali regole, in generale, si possono dare su come esercitarsi per svolgere un articolo?

Ci sembra importante formulare alcune indicazioni.

Il tema, se si vuole che sia un buon componimento, deve non solo essere pertinente alla traccia, ma affrontare l'argomentazione con ampiezza di visione, con approfondimenti, con apporti critici, con osservazioni personali, mostrando equilibrio fra le parti ed uno sviluppo completo o comunque esauriente dell'argomento. Ebbene, tutte queste caratteristiche non servono affatto quando si stende un articolo: l'ampiezza di visione non è necessaria; occorre invece una buona conoscenza dell'argomento, senza generalizzare, proponendo più fonti e più testimonianze.

Gli apporti critici personali sono solitamente considerati il peggior difetto del cattivo giornalismo, a meno che non vengano chiaramente indicati con un'impaginazione grafica particolare che riveli che si tratta di un commento. Gli approfondimenti non sono sempre possibili: infatti, l'indicazione prima necessaria, quando si stende un articolo, è la sua lunghezza. Il Ministero della pubblica istruzione indicherà anche questo?

Una delle doti principali, si direbbero necessarie, per un cronista è indubbiamente il buon senso, lo stare con i piedi per terra.

In un articolo, a differenza di un tema, non occorrono tante idee; ne basta una, da sviluppare logicamente. Inoltre, la sintesi, la chiarezza dell'esposizione e la semplicità dei concetti sono regole d'oro dei bravi giornalisti.

Semplicità di concetti come regola aurea può anche voler dire un uso estremamente limitato del numero di vocaboli: il giornalismo popolare non si vanta di utilizzare non più di 300 vocaboli? Ma, non è sempre stata invece la ricchezza espressiva (una scelta raffinata di vocaboli oppure una costruzione sintattica complessa) la qualità in più per un buon tema? Del resto il Regolamento del nuovo esame di stato dice che la prima prova scritta deve accertare la padronanza della lingua: sono sufficienti 300 vocaboli?

La sintesi, inoltre, non è mai stata una regola importante per un buon tema: i professori a volte criticavano prolissità e ridondanza, ma non le hanno mai considerate errori gravi. Invece un giornalista prolisso e ridondante non ha molto futuro davanti a sé.

Per quanto riguarda la scelta di scrivere un'intervista, merita ricordare che ci sono varie tecniche per realizzarla. Si può scegliere di formulare le domande separate dalle risposte, ma si rischia di essere noiosi. Molto meglio è quello che i giornalisti chiamano «il pastone»; cioè una narrazione in terza persona con frasi virgolettate, di tanto in tanto, all'interno; ma è un esercizio difficile. Occorre lavorarci molto. Anche i più bravi giornalisti possono aver bisogno di più di sei ore.

Gli articoli di solito affrontano problemi concreti, mentre i temi sono spesso impostati su concetti: bisogna ricordarselo per non svolgere un tema, credendo di fare un articolo.

Che cosa caratterizza il pezzo giornalistico? Innanzitutto l'introduzione originale per catturare l'attenzione del lettore; un tema, più prosaicamente, inizia con una frase che riassume la traccia, oppure che introduce l'argomento, in modo semplice, chiaro, e così, quasi sempre, risulta banale.

Nell'articolo si riportano subito le informazioni più importanti: infatti non è una relazione, né un verbale, quindi non interessano i fatti trascritti secondo il loro sviluppo cronologico e non tutti i dettagli sono necessari. È il fiuto del giornalista che valuta l'opportunità di dire o non dire certe cose, in base all'interesse che possono avere i lettori. I fatti vanno riportati sempre separati dalle opinioni: inutile ribadire che questa è la regola aurea.

Le opinioni di qualcuno, ma non devono essere quelle dell'autore dell'articolo, vanno messe tra virgolette, con il discorso diretto.

Il giornalismo non ama il discorso indiretto, mentre è prassi comune nei temi esprimere affermazioni in modo indiretto. Quando vengono date notizie resta fondamentale il ricorso alle cinque w: chi (who), come (how),

dove (where), quando (when) e perché (why). In un articolo, inoltre, i concetti non vanno mai ripetuti.

Un tema deve essere sempre concluso con logica, un articolo non ha regole fisse. Molti giornalisti procedono con informazioni che via via scemano di importanza, quindi alla fine si riportano i dettagli, che possono anche essere tagliati, in sede di impaginazione.

Un tema senza conclusione è invece ritenuto insufficiente. Nella prova dell'esame di stato bisognerà pensare anche all'eventuale titolo, corredato di occhiello e catenaccio, e ad una eventuale impaginazione? Crediamo proprio di no: nessuna indicazione è stata comunque data al proposito.

Come esercitarsi? Leggendo i giornali: sembra un consiglio quanto mai ovvio. Ma non sarebbe male servirsi del più importante romanzo della letteratura italiana per la nostra scuola, *I Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni, per qualche esercizio giornalistico di cronaca. Come? Si potrebbe trasformare il rapimento di Lucia da parte dei bravi dell'Innominato in un servizio di cronaca nera; ma anche l'assalto al forno delle grucce, la folla inviperita sotto la casa del vicario di provvisione e la peste andrebbero molto bene per esercitarsi in giornalismo. I capitoli della peste potrebbero fornire tanto materiale per un'inchiesta. La cronaca rosa può venir fuori servendosi delle pagine finali del romanzo con il matrimonio di Renzo e Lucia ed un pezzo memorabile di cronaca bianca potrebbe nascere fingendosi inviati al paese dell'Innominato, durante la visita pastorale del cardinale Federigo Borromeo.

Belle interviste (immaginarie) si potrebbero fare ai personaggi del romanzo manzoniano.

Emma Cerpelloni
Istituto magistrale Montanari, Verona